

» Il presidente di **Confcommercio**

Sangalli: l'Iva?

Il governo non ci riprovi



Positivo il ripensamento, l'aumento avrebbe colpito i redditi medio-bassi

ROMA — Esulta, sì. Ma con prudenza. Il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, accoglie con favore il mancato aumento delle aliquote Iva, contro cui ha schierato l'associazione dei negozianti sin dalla prima ora. «L'Iva non è un banco-mat» è il suo slogan. Ma aspetta di vedere gli sviluppi della delega fiscale, cui ieri il summit Berlusconi-Bossi ha rinviato qualsiasi intervento sull'Iva.

Presidente, pericolo scampato?

«E' stata fatta una buona scelta, che dovrà, però, essere confermata anche più avanti. Perché maggiore Iva significa incidere di più sui redditi medio-bassi, innescare tensioni inflazionistiche, contraddire l'esigenza di recupero dell'evasione dell'imposta. E, soprattutto, perché maggiore Iva significa deprimere ulteriormente i consumi delle famiglie che nel 2011 cresceranno di un modesto 0,8%».

Adesso se ne parlerà in sede di riforma del fisco?

«Il nodo del ricorso all'Iva resta alla luce della nuova formulazione della clausola di salvaguardia nel caso in cui dalla attuazione della delega fiscale non risultassero risparmi di spesa pari a 4 miliardi nel 2012, a 12 nel 2013 ed a 20 nel 2014».

E lei pensa che ridurre tutte le agevolazioni, come previsto, non comporterà questa necessità?

«Io dico solo che l'aumento di un punto delle tre aliquote Iva potrebbe determinare la contrazione del Pil (prodotto interno lordo) di circa un punto, anche se l'operazione fosse accompagnata dalla riduzione di un punto delle aliquote Irpef. Figuriamoci se, poi, questa riduzione non dovesse es-

servi...».

E' stato cancellato anche il contributo di solidarietà.

«Va bene evitare interventi emergenziali: la norma chiedeva di più a chi dichiara di più. E non è detto che ciò necessariamente coincida con chi ha di più. Per il resto, a nostro avviso, migliorare la manovra si può».

In che modo?

«La manovra contiene interventi sulle pensioni e qualche riduzione del costo della politica ma si può accelerare il metodo dei costi standard nella sanità e affrontare dismissioni impegnative del patrimonio immobiliare e mobiliare pubblico. E, ovviamente, andare avanti con il contrasto ed il recupero di evasione ed elusione».

La manovra può dare fiducia ai mercati. Resta da rimettere in moto l'economia.

«Tra gennaio e giugno di quest'anno hanno chiuso 60.248 imprese del commercio. Le difficoltà, il malessere del mondo dei servizi è la cartina di tornasole delle difficoltà e del malessere generale del Paese. Servono investimenti per la competitività del nostro sistema dei trasporti e della logistica».

Qualcuno dice che serve più mercato?

«Se c'è un settore in cui si è liberalizzato sin dal '98, quello è il commercio. Confrontiamoci sulle regole e vediamo, se effettivamente, c'è qualcosa da migliorare. Ma il tratto di penna che, "sperimentalmente", estende la sperimentazione di luglio, ancora non partita, della liberalizzazione degli orari e del calendario di apertura nelle zone turistiche non lo accettiamo. Perché la vita delle imprese e di chi opera nel commercio non può essere il "laboratorio" di decisioni prese a tavolino».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA